

Monografia da Altanum a Polistena, territorio degli Itali-Morgeti

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'Autore non intende usarle per ledere il diritto altrui. Altre fanno parte della collezione privata dell'autore.

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Vincenzo Guerrisi

**MONOGRAFIA DA ALTANUM A POLISTENA,
TERRITORIO DEGLI ITALI-MORGETI**

Libro documento

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Vincenzo Guerrisi
Tutti i diritti riservati

*“A mio nonno Domenico”
(1921-1945).
A mio padre Francesco Guerrisi
(1942-1993)”*

Introduzione

È con immensa soddisfazione che salutiamo la pubblicazione del libro “Monografia da Altanum a Polistena”, origine e storia fino ai giorni nostri. Presentiamo al grande pubblico degli studiosi e appassionati di storia questo mio lavoro, pregando loro di non tenere conto delle eventuali lacune che potrebbero rivelare malgrado le mie attente e particolari ricerche.

Un lavoro di anni di studi e ricerche, la monografia del Guerisi mette in ordine le poche frammentate notizie a disposizione, puntualizza alcuni snodi fondamentale della storia del popolo dei Morgeti, riprendendo gli spunti e le informazioni degli studiosi di storia, quali il Fiore, il Barrio, il Marafioti, il Valensise, ecc.

Dalle fonti dei libri di: Girolamo Marafioti (1567-1625, conosciuto per lo più per le sue opere in cinque libri “Croniche et antichità di Calabria” Napoli 1601), Domenico Valensise¹ (1832-1916, in “*Monografia di Polistena 1863*”, scrive del Marafioti e verifica con i documenti le sue opere). Grazie a questi nostri concittadini si può capire qualcosa in più sulla storia della nostra Polistena e dei paesi vicini. Le altre fonti usate per il libro, dagli scrittori in ordine di età i signori: Dionigi di Alicarnasso (60 a.C. circa-7 a.C.), Strabone (60 a.C.- tra il 21 e il 24 a.C.), Virgilio (Publio Virgilio Marone 70 a.C.-19 a.C.), Diodoro Siculo (90 a.C.-27 a.C.), Tucidide (460 a.C. circa-dopo 404 a.C.), Antio-co Siracusano (460 a.C.-?), Plinio (61 d.C.-114 d.C. circa), Proclo (412 d.C.-485 d.C.), Stefano Bizantino (501 d.C.-?), Totila (scritti su RE Totila o Re Baduila 516 d.C.-552 d.C.), Gabriele Barrio

¹ Domenico Valensise, *Monografia di Polistena*, Napoli, Tipografia di Vincenzo Marchese, 1863.

(1506-1577 "*De antiquitate et situ Calabriae*" Roma 1571), Abraham Ortelius (1528-1598), Scipione Ammirato (1531-1600), Giovanni Fiore Da Cropani (1622-1683 "*della Calabria illustrata*" Napoli 1691), Giovan Battista Pacichelli (1641-1695), Antonio Piromalli (1920-2003).

Altanum

L'origine di questa città si perde nell'oscurità dei tempi, ma ne fanno parola l'Itinerario di Antonino, Diodoro Siculo nel terzo libro delle guerre di Africa e Proclo nella narrazione delle guerre dei siracusani. Totila l'ebbe abbattuta, e in segno di dispregio al nome di Altano surrogò quello di Casignana. Or sebbene la vicinanza di questa città e l'emigrazione dei suoi cittadini seguita nel 1059, epoca appunto circa la quale si crede nata la nostra Polistena.¹

(Domenico Valensise "Monografia di Polistena")

Disegno di V.G. della mappa di Abraham Ortelius del 1595, "cartina geografica antica", regno dei Morgeti (documento storico).



In mancanza di fonti dirette, le vicende storiche dei Morgeti, come di altri popoli preromani, possono essere ricostruite unicamente sulla base delle notizie fornite da autori greci e romani, dai dati della toponomastica e dell'archeologia.

Secondo Antioco di Siracusa, il popolo degli Itali colonizzò l'antica Calabria nel V secolo a.C. Italo, re saggio, da lui l'attuale regione prese il nome. Si chiamò Italia e i suoi abitanti Itali. Gli Enotri sarebbero giunti in Italia, e si distinsero in tre rami: Itali, Morgeti e Siculi.² «[...] come dopo la morte di Enotrio, Enotria ebbe altro nome, e fu chiamata Italia, e Morgetia, e dopo questo nome fu detta Sicilia, Chonia, Iapigia, e Salentia, e poscia congiunta in un nome fu detta Magna Grecia». Il successore di Italo che governò l'Italia (l'odierna Calabria) fu Re Morgete, sino a quando questa non fu invasa dai Bruzi-Brutti, un popolo dalle ignote origini che si stabilì nella parte centro-settentrionale della regione ed elesse come sua capitale Cosenza; avanti negli anni i Bruzi saranno acerrimi nemici dei Romani. Autorevoli fonti letterarie attestano che intorno al 1600 a.C., e cioè all'inizio del bronzo, Enotrio figlio di Licaone, proveniente dall'Arcadia, si stabilì con la sua gente sul versante Ionico Calabrese, invece sulla costa tirrenica trovò ospitalità il popolo degli Ausoni.



² Girolamo Marafioti, *Croniche et antichità di Calabria*, Padova, Ad istanza de gl'Uniti, 1601.

Nomi delle città riportate sulla cartina di Abraham Ortelius del 1595, “cartina geografica antica”, regno dei Morgeti, ridisegnata dal sottoscritto.

Le fonti si trovano nel libro “Croniche et antichità di Calabria”, di padre Girolamo Marafioti (1567-1625).² Monsignor Paolo Giovio nel secondo libro dell’historie del suo tempo, chiama Tropea porto d’Ercole ingannato dalle parole di Plinio, il quale scrivendo i luoghi di questo paese, nomina Montileone, sotto nome d’ippone, e il fiume Metauro, nomina la città di Tauriano, è il porto d’Oreste, in quelle parole, “HIPPO QUOD NUNC VIBONEM VALENTINAM APPELLAMUS, PORTUS ERCULIS, METAURUS AMNIS, TAURIANUM OPPIDUM, PORTUS ORESTIS, E MEDAMA”.



Stefano Bizantino la chiama Postropea quasi accennando che prima fosse chiamata porto d’Ercole, ma dopo Tropea; però quella particella, post, si deve leggere appresso Stefano, separatamente. Ragionando dei Vescovati di questo regno, dice così: “TROPEA NOBILIS CIVITAS, LOCI AMENITATE INSIGNIS, PORTUS HERCULIS DICTA”. Nelle quali parole dimostra ch’è il

primo nome di lei sia stato porto d'Ercole, e poi Tropea. “Ma noi habbiamo dimostrato il porto d'Ercole non essere Tropea, ma luogo della città lontana quasi per un miglio, dove infino molto sicuro aspettando il successo della guerra che si faceva per terra, e quello che gli fossero per comandare Ferrando, e Cosalvo. Poco lontano dal porto d'Ercole, il qual'hoggi volgarmente è chiamato le Formicole, è situato Tropea città nobillissima.”³

Di questo porto parlando, Strabone dice ch'appresso Ippone, poco lontano dal promontorio Vaticano, è posto 'l porto d'Ercole, queste sono le sue parole: “CUM AD HERCULIS PORTUM NAVIGAS EXTREMA ITALIAE CIRCUNFLECTIS, ETENIM BAUD PROCUL A' PROMONTORIO VATICANO EST”. Dove egli dice che “drizzandosi la navigatione dal mare di Sicilia verso Ippone, quando si giunge al promontorio Vaticano, fa di mistero circonflexere il corso, in questa estrema parte d'Italia, per andare al porto d'Ercole, perch è poco lontano dal promontorio Vaticano. Nel tempo ch' il Re Ferrando, è il Gran Consalvo cominciarono racquistare il regno occupato da Francesi”.



Tropea vista dalla marina verso Parghelia, incisione di Ignazio Stile, Napoli 1784. Acquarellato a mano da Pietro Fabris (1740-1792), pittore del re Ferdinando IV.

³ Disegno di Giovan Battista Pacichelli (1641-1695), Tropea per il regno di Napoli in prospettiva.